

Su caloroso invito di J.F. Berky ho accettato di condividere l'esecuzione (realizzata al computer) della mia ipotesi di completamento del Finale della Nona sinfonia di Anton Bruckner, opera che avevo realizzato qualche anno fa, ma che ho voluto pubblicare solo dopo aver potuto visionare le fonti originali, tramite le scansioni che, con merito, ci ha offerto la Biblioteca Nazionale Austriaca sul suo sito.

Considerato lo stato lacunoso, in diversi punti, delle fonti a noi pervenute [in sintesi: meno del 30% di misure orchestrate interamente – la gran parte, 90%, relative solo all'Esposizione – 45% ca. di misure da integrare nell'orchestrazione, il 25/30% da misure da ricostruire integralmente, a seconda delle dimensioni della Coda], ogni completamento sarà una ipotesi da proporre a coloro che sono interessati all'ascolto del Finale, per comprendere quale poteva essere, a grandi linee, il progetto di Bruckner. Alle lacune si aggiunge, poi, lo stadio complessivo della composizione, ancora *in itinere* e non definitivo, e, considerate le modalità e le caratteristiche compositive di Bruckner, erano ancora possibili ripensamenti, modifiche, rielaborazioni anche consistenti da parte dell'Autore. Tuttavia, nonostante l'oggettivo livello di incompletezza del materiale a noi trasmesso, ritengo che, valutata approfonditamente tutta la documentazione autografa, si possa pervenire ad una sufficiente e dignitosa definizione del movimento in virtù della forza intrinseca di quanto composto da Bruckner, considerando, fra l'altro, che tutti i temi e i motivi del Finale sono presenti e adeguatamente sviluppati e che, in qualche modo, si può rilevare una continuità della scrittura almeno fino alla transizione alla Coda

Al contempo, è indubbio che l'opera di integrazione-ricostruzione, da chiunque realizzata costituisca pur sempre una proposta, una ipotesi, e non potrà mai raggiungere il genio e la perizia compositiva e strumentale del Maestro. Infatti, per quel che mi riguarda, sulle diverse lacune da ricostruire (ad es. la parte iniziale dello Sviluppo o la Coda), io non avevo certezze (né si possono avere): non ho mai pensato che, in quel determinato punto, Bruckner "avrebbe fatto certamente così", ho sempre pensato che Bruckner, in quel determinato punto "avrebbe fatto certamente meglio". Non si tratta solo di concatenare e sistemare una gran quantità di note, vere o presunte, in *stile bruckneriano*, ma occorre dare loro continuità, fluidità, coerenza e soprattutto valore artistico.

Comprendo, quindi, coloro che rifiutano, legittimamente, ogni tipo di completamento, stante l'intervento rilevante, integrativo o ricostruttivo. Fra l'altro, il mio lavoro pubblicato, con diversa colorazione delle note, evidenzia l'entità del mio intervento: sarà quindi visibile chiaramente per coloro che seguono la partitura, apprezzare o non apprezzare *ictu oculi* le mie soluzioni, le mie integrazioni o ricostruzioni, indipendentemente dal fatto di poter leggere le note di supporto, scritte in italiano.

Pertanto, anche se considero utile e interessante proporre un completamento del Finale, per le ragioni espresse nella prefazione della mia opera (pubblicata in italiano su questo sito), non penso che esso debba necessariamente comportare una esecuzione stabile della Nona sinfonia in quattro movimenti, piuttosto, costituire un'interessante opzione da offrire agli appassionati bruckneriani, con maggior frequenza, e, in tal caso, spetterà al direttore di orchestra di scegliere tra le versioni ricostruttive del Finale realizzate quella da lui ritenuta preferibile.

Ricordo, infine, che il mio lavoro di completamento del Finale (633 misure, di cui 81 di Coda), è un estratto (in diverso formato e minor dimensioni) della terza parte della mia opera "*Tecnica e concezione compositiva nel sinfonismo di Anton Bruckner*", che dovrebbe essere pubblicata in lingua italiana, prima di settembre 2018. È quindi un lavoro essenzialmente "concettuale", non destinato inizialmente ad una esecuzione; indipendentemente dal fatto che esso sarà o non sarà eseguito con orchestra (e la questione non mi preoccupa particolarmente), la mia soddisfazione è data dall'appassionato lavoro che ho fatto.

Ringrazio il mio amico Fabio Romano, ex collega di conservatorio, che mi ha aiutato nel realizzare la registrazione al computer. Buon ascolto !